

Ferrovie Schimberni punta al rialzo?

ROMA Schimberni gioca al rialzo. E il governo appare assai impacciato nel trovare soluzioni di ricambio. La maggioranza sta già registrando alcune divisioni su quel rifiuto del commissario delle Fe a diventare il nuovo presidente dell'ente di de Bernardi, presidente della commissione Trasporti del Senato ha detto che ha fatto bene Santuz a riconfermare che è ancora Schimberni il candidato alla presidenza Fe, ma ha aggiunto che non tutte le proposte del commissario sono condivisibili. Il socialista Testa, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha invece detto che il presidente dovrà subire meno controlli del governo. Ora l'Alfa è per l'incontro di domani sera tra Schimberni e Santuz, dal quale però non potrebbe venir fuori nulla di definitivo. Il braccio di ferro Schimberni-governo potrebbe andare avanti, mentre il commissario Fe continuerà a far la corte di amici (soprattutto in queste ore tra i socialisti) e nemici (ieri il Pci ha criticato il gran rifiuto di Schimberni).

«Riflettiamo» ha dichiarato il responsabile dei trasporti del Pci, Lucio Libertini «la falsa alternativa tra Schimberni che vuole dimensionare le Fe, e Santuz che vuole dare una parte del sistema al privato, il vero problema è la prosecuzione di una politica che porti le nostre ferrovie ad essere compatitive con quelle europee anche con l'apporto di capitale privato, pur rimanendo a gestione pubblica». Ciò che allontana questi obiettivi, secondo Libertini, è «la lotta di potere nel governo e tra potenti gruppi che vogliono spartirsi le spoglie delle Fe». Duro giudizio di Cgil e Fil. Dopo aver denunciato la grave situazione dei trasporti (a partire dalla manovra tariffaria Fe) Cgil e Fil affermano che al culmine è stato raggiunto dal disegno di legge Santuz che mette in crisi mesi di confronto critico ma aperto tra sindacato e Schimberni. Il provvedimento varato dal Consiglio dei ministri per la Cgil e la Fil dà l'impressione di un governo che si appiglia ad una dichiarazione di resa verso misure di privatizzazione. Da qui l'importanza che acquista lo sciopero del 28, in una dichiarazione all'agenzia Italia ieri il segretario generale della Cgil Trentin ha denunciato il rischio che i privati entrino solo nel comparto più appetibile mentre allo Stato resterebbero solo le tratte produttive di deficit.

Fiat: diritti no, informazioni sì

Un più avanzato sistema di relazioni sindacali si delinea alla Fiat. Nell'incontro di ieri con i sindacati, l'azienda ha fatto aperture interessanti, anche su aspetti innovativi. Però la Fiat, negli incontri all'interno delle fabbriche, si ostina a negare tutte le violazioni dei diritti accertate dagli ispettori del lavoro. «Se sarà necessario - dice il segretario della Fiom Airoldi - ricorremo ai magistrati».

MICHELE COSTA

TORINO A Napoli direbbero «spodammoce o passaloro». È la linea che la Fiat ha adottato sulla grave vicenda dei diritti violati dei lavoratori. Per salvare l'immagine dell'azienda, i dirigenti di corso Marconi vorrebbero mettere una pietra sopra tutti i casi di soprusi e discriminazioni accertati dagli ispettori del lavoro inviati nelle fabbriche dal ministro Formica in compenso (e questa è la riprova di quanto abbia inciso la campagna promossa dai comunisti) offrono ai sindacati nuove relazioni industriali, per alcuni versi persino più avanzate di quelle esistenti in altre industrie italiane.

Questa linea si traduce in comportamenti divergenti ai vari livelli di confronto. Negli incontri annuali all'interno dei singoli stabilimenti (Mirafiori, Rivalta Chivasso Ivco, ecc.) i dirigenti aziendali si trincerano sulla negativa non riconoscendo nessuna delle decine di violazioni denunciate, nemmeno quelle più evidenti e documentate in via confidenziale lasciano intendere ai delegati di aver ricevuto disposizioni ferree da corso Marconi non ammettere nulla e escludere anche la più piccola scorrettezza.

Invece nella trattativa generale su nuove regole delle relazioni sindacali, la Fiat ha manifestato significative aperture. Ulteriori passi avanti sono stati compiuti nell'incontro di ieri a Torino, tra i dirigenti aziendali Figuratì e Magnaboccolo ed i segretari nazionali Airoldi e Cerfeda della Fiom, Italia della Fim e Angeletti della Uilm, tanto da far intravedere la possibilità di un accordo nel prossimo incontro, fissato per il 9 maggio a Roma.

La Fiat ha sostanzialmente accettato di ridare funzionalità e potere negoziale ai comitati sui cottimi, l'ambiente di lavoro e le qualifiche istituiti con l'accordo di gruppo del 1971, estendendoli agli stabilimenti dove ancora non esistono (come l'Alfa di Pomigliano). Ha inoltre dato un assenso di massima alla richiesta dei sindacati di istituire incontri periodici e frequenti tra consigli di fabbrica e direzioni di stabilimento, nel corso dei quali si dovrebbero affrontare tutti i problemi aperti dal contratto di formazione-lavoro. Ha accettato la richiesta di organizzare corsi di formazione per i delegati tenuti anche da do-

centi dell'azienda (sulle strategie dell'impresa, i bilanci ecc.).

Interessanti ed innovative sono state definite queste disponibilità da Airoldi, Italia e Angeletti. «Non si può però tacere - ha aggiunto il segretario della Fiom Angelo Airoldi - la contraddizione tra questo atteggiamento e quello di rigida chiusura sui casi accertati dal verbale Formica. Noi non siamo disposti a lasciar cadere la questione. O si troverà una soluzione almeno per i casi più evidenti e clamorosi, oppure non escludiamo il ricorso alla magistratura, dopo aver dovutamente informato il ministro».

Analoghe informazioni disaggregate la Fiat è disposta a fornire sugli straordinari (produttivi e no) oltre ad informazioni mensili sugli iscritti ai sindacati ed il monte ore a disposizione dei delegati. Accetta in linea di massima che i sindacati possano portare in azienda strumenti audiovisivi ed informatici per le assemblee e per il supporto all'attività dei delegati. Permetterà ai sindacati di distribuire materiale informativo ai giovani assunti in formazione-lavoro. Ha accolto la richiesta di organizzare corsi di formazione per i delegati tenuti anche da do-

Trattative a Torino Romiti vuol mettere una pietra sopra le discriminazioni Ma «apre» sulle nuove regole

Potere sindacale ai comitati su cottimi, ambiente, qualifiche e soprattutto sui «superminimi» Il 9 maggio la firma a Roma?

La polemica con Bruno Trentin Livorno, sentenza pro-portuali

Cgil ligure: «Batini, i tuoi sono insulti»

GENOVA Mentre a Genova si è continuato a trattare fino a notte per cercare una difficile intesa alla vicenda del porto, a Livorno è arrivata una prima sentenza della magistratura che dà ragione al portuale che si erano appellati contro il modo come «Trentin» e «Formica» intendono l'applicazione dei decreti Prandini. In 500 avevano presenziato vicino al pretore Giuseppe Sica. Il quale ieri ha dato loro ragione sostenendo che sono di esclusiva competenza dei lavoratori portuali associati alla Compagnia le operazioni di «razzaggio» e «dezzaggio» dei traghetti, cioè le operazioni necessarie a caricare fissare a bordo e scaricare autocarri ed autoveicoli. Secondo una interpretazione dei decreti, invece, tali operazioni potevano definirsi «nautiche» e come tali sfuggire ai diritti di «riserva» (cioè di monopolio) della Compagnia. Proprio tale interpretazione, del resto, era stata alla base di una forte protesta dei portuali lo scorso 6 marzo quando attecchì allo scalo un traghetto che non utilizzò la Compagnia per le operazioni di sbarco. La sentenza del pretore determinerà una mezza rivoluzione al porto di Livorno? Il commissario nominato dal governo al posto dell'ex console Piccini non sembra d'accordo. «Non mi sembra che l'ordinanza innovi nulla la situazione precedente», dice il dott. Ferraro. «Il giudice ordina di avviare i lavoratori portuali nei limiti in cui ciò sia necessario, "nelle forme previste dalla normativa vigente in materia di riserva". E tale normativa stabilisce che nessun impiego di maestranze portuali è necessario nel cosiddetto traffico gommatto». Insomma, per il commissario è come se la sentenza del pretore fosse acqua fresca.

Intanto, mentre a Livorno ci si scontra sulle interpretazioni di leggi e decreti, a Genova si arricchisce di nuove battute la polemica che vede confrontarsi il console della Compagnia dei portuali Batini ed i vertici della Cgil. «L'attesa di Trentin per giungere al comando dell'organizzazione sindacale è stata lunga - ha detto il console al «Lavoro» di

Genova - Ma poteva aspettare ancora. Anzi, poteva rimanere dove era. Quello di Trentin è stato un cambiamento che mi fa proprio pensare che il tempo non è stato galantuomo con lui. Immediata la replica della Fiom ligure. «Non si risolve la giusta dialettica interna dando dell'«invecchiato metalico» a chi ha il «toro» di non pensarla come noi. Creiamo - dice ancora la Fiom - che tali inaccettabili dichiarazioni offendano non solo la figura di chi rappresenta l'organizzazione, ma la stessa Fiom ligure e genovese». Poi sono scese in campo anche la Camera del lavoro e la segreteria regionale della Cgil giudicando i giudizi di Batini «insulti gratuiti» e «simbolo di immaturità politica». «Le difficoltà e la delicatezza dell'attuale fase della trattativa comportano ben altri comportamenti di serietà e riservatezza per tutti, a cominciare da chi ha maggior responsabilità politiche e sindacali».

Ma la polemica rende difficili i rapporti anche tra le varie organizzazioni sindacali. Per sostenere il duro confronto con la controparte della Fil, il sindacato trasporti della Cgil, ha dichiarato un'altra settimana di lotta lavoro assicurando soltanto per traghetti e merci deperibili, per le navi clausura e passeggeri, ma un solo turno su quattro nel porto commerciale e blocco del settore container. L'agitazione ha trovato però la netta contrarietà della Cisl che giudica la lotta della Cgil «una prova di ulteriore rigidità». Secondo il segretario generale dei trasporti della Fil Cisl infatti è necessario trattare sulla base delle proposte dell'armiraglio Francese nell'ambito dell'accordo nazionale. La vera trattativa, come si è detto, è iniziata comunque ieri a palazzo San Giorgio in una atmosfera meno tesa del solito anche se giungere ad un'intesa non sarà certo facile. A tarda sera ci si confrontava ancora, ma Daniela Oliva, della Fil Cgil, ha invitato i lavoratori a tenersi pronti perché «tutti nuovi potrebbero accadere nelle prossime ore». Ed il fatto nuovo potrebbe essere proprio quello d'accordo sinora impossibile.

Assemblea con Formica cinquemila all'Alfa

Il ministro Rino Formica ha tenuto ieri all'Alfa di Arese un'assemblea a cui hanno partecipato circa cinquemila lavoratori. Affrontando il «caso Fiat» ha detto: «È positivo che chi negava ci fosse una questione dei diritti ora sia al tavolo della trattativa, il nostro compito non si esaurisce. Se dovessero esserci difficoltà interverremo di nuovo». Terzo rapporto degli ispettori 131 le testimonianze raccolte.

BIANCA MAZZONI

È l'ora dei diritti di fianco al palco allestito, come gli altri anni, al capannone 6 dell'Alfa-Lancia di Arese campeggia questa scritta. Si celebra la Liberazione, tradizione consolidata per questa fabbrica. Il consiglio di fabbrica ha scelto come

tema di questo 25 Aprile i diritti, ha chiamato il ministro del Lavoro Rino Formica, ha collocato la manifestazione alla fine di una «settimana» di iniziative rivolte ai nuovi assunti che ha portato alla nomina di almeno tre delegati dei giovani. Il ministro Formica ha accettato l'invito, quasi a continuare l'impegno dimostrato fin dall'inizio in questa vicenda dei «diritti negati» nel gruppo Fiat.

Proprio ieri al ministro del Lavoro è stato consegnato il terzo rapporto fatto dagli ispettori del lavoro sulle violazioni denunciate nella fabbrica milanese. 131 sono complessivamente le testimonianze raccolte, molte di più le persone interessate perché spesso a parlare sono proprio i capi che ben conoscevano le direttive della Fiat a raccontare non loro casi personali, ma ingiustizie subite dai loro sottoposti.

Cinquemila i lavoratori che ieri hanno partecipato



L'assemblea con Rino Formica all'Alfa di Arese

all'assemblea, quasi tutti quelli al lavoro in quel momento i socialisti dell'Alfa, rivitalizzati dalla presenza del ministro, distribuivano garofani. C'era anche un cartello di benvenuto dal tonno ingenuamente campanilistico dei pugliesi dell'Alfa.

Il discorso di Formica non concede niente alla retorica e non cerca l'applauso, è a tratti difficile per i temi affrontati davanti a questa platea. Non possiamo registrarli in diretta, perché anche questa volta la Fiat vieta l'ingresso in fabbrica alla stampa e sarà lo stesso ministro, a cui è stato concesso il «privilegio» di incontrare i giornalisti in una saletta della portineria centrale, a fare il

ronista di sé stesso «È sbagliato - dice - ritenere la fabbrica come il luogo da cui si parte per trasformare la società, per fare la rivoluzione, le grandi questioni dei diritti oggi partono dalla società ed il lavoratore deve essere visto come soggetto del diritto». Ma Formica dice anche che «negli ultimi anni c'è stata una rotura dell'equilibrio dei poteri precedentemente raggiunto. Questo mette in forse i diritti del cittadino. Per questo siamo intervenuti».

E alle domande sulla questione specifica, il «caso Fiat», il ministro del Lavoro prosegue: «Il nostro intervento non è stato di parte, ma è stato doveroso. Ora se è ve-

ro che i fatti sono venuti, vuol dire che le radici sono profonde. Non è facile quindi recidere. Importante è aver fissato un principio fondamentale non vi sono zone franche nell'affermazione dei diritti dei cittadini. Ciò che abbiamo detto alle due parti è che nelle imprese ci deve essere la stessa condizione di agibilità democratica che c'è nella società. Per questo abbiamo favorito in un conto fra le parti, perché la soluzione ideale è che i problemi siano risolti fra le parti. Se dovessero esserci difficoltà il nostro compito non si esaurisce. Cercheremo di intervenire nelle forme più appropriate e giuste previste dalle leggi».

Informatica Pubblico Servizio Padova, 18-20 aprile 1989

Le più interessanti applicazioni dell'informatica agli enti locali

Sarà lo stesso ministro per la Funzione pubblica on. Cirino Pomicino ad aprire i lavori del convegno illustrando le politiche del governo nel processo di informatizzazione degli Enti locali. Il sen. Riccardo Triglia, presidente dell'Ancli, chiuderà il convegno con considerazioni sul coordinamento e sull'integrazione delle informazioni sul territorio e sull'organizzazione delle autonomie locali.

PROGRAMMA

PRIMA GIORNATA - MARTEDÌ 18 APRILE
UTENTE DEI SISTEMI INFORMATIVI
 Si annuncia interessante la tavola rotonda (10.30 - sala A) *Centralità del cittadino*, alla quale sono annunciati, tra gli altri, gli interventi del direttore del Censis Delai, del direttore del Sole 24 ore, Locatelli, del presidente della Cispel, Santini.

SECONDA GIORNATA - MERCOLEDÌ 19 APRILE
AMBIENTE E TERRITORIO
 La direzione generale della Protezione civile presenta nella sessione generale (ore 9.00 - sala A) un sistema informativo nazionale in materia di protezione civile: ruolo degli Enti locali.
 Significativa la relazione sulle esperienze straniere in campo di programmazione ambientale presentata dall'«Ocse» di Parigi.

TERZA GIORNATA - GIOVEDÌ 20 APRILE
L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA NEGLI ENTI PUBBLICI
 Nell'ambito della sessione plenaria (ore 9.00 - sala A) molto particolare la relazione di una studiosa dell'Università di Bristol sull'introduzione di tecnologie nell'ente pubblico: sviluppo della consapevolezza del management.

NOTA - Una sezione a parte affronterà - ogni giorno - aspetti sanitari.

Con la collaborazione di REGIONE VENETO UNIVERSITÀ DI PADOVA U.P.I. CISP.EL U.N.C.E.M. U.L.S.S. N° 21 DI PADOVA

35131 Padova Italy Via N. Tommaseo 59 Telefono 049/840111 Fax 840520 Telex 430051 FIERPD

informatica come pubblico servizio IL CITTADINO UTENTE

7° Convegno con mostra delle applicazioni dell'informatica alla Pubblica Amministrazione e in particolare agli Enti Locali

FIERA DI PADOVA 18-20 APRILE 1989

35131 Padova Italy Via N. Tommaseo 59 Telefono 049/840111 Fax 840520 Telex 430051 FIERPD

Con la collaborazione di REGIONE VENETO UNIVERSITÀ DI PADOVA U.P.I. CISP.EL U.N.C.E.M. U.L.S.S. N° 21 DI PADOVA